

L'Outdoor education a Modena

L'Outdoor education consiste in una vasta gamma di pratiche educative e didattiche che valorizzano le opportunità dello stare nell'ambiente naturale come spazio che favorisce e stimola l'esperienza. Il comune di Modena e la Fondazione Cresci@Mo hanno costruito un programma di formazione rivolto a tutti gli operatori sul tema dell'educazione all'aperto, e in seguito hanno elaborato un piano di ricerca al fine di identificare buone prassi condivisibili e sostenibili.

Parole chiave

Ambiente, ricerca, 0-6, formazione

Introduzione

Giacomo Leopardi scriveva, circa due secoli fa, nello *Zibaldone*, alcuni pensieri riguardanti la natura e il suo rapporto con l'uomo: *“L'uomo si allontana dalla natura, e quindi dalla felicità, quando a forza di esperienze di ogni genere, ch'egli non doveva fare e che la natura aveva provveduto che non facesse (perché s'è mille volte osservato ch'ella si nasconde al possibile, e oppone milioni di ostacoli alla cognizione della realtà) ...e per tal modo l'uomo alterato, cioè divenuto imperfetto relativamente alla sua propria natura, diviene infelice”* (Leopardi, 1999, p. 485).

Il pensiero leopardiano porta con sé i prodromi e il significato più profondo dello stare in outdoor: fin da piccolissimi la felicità e quindi la pienezza del vivere fatto di meraviglia, incanto e scoperte, deriva dalla consapevolezza e dalla possibilità di fare esperienze in connessione intima con la natura e con gli altri. Quando l'uomo si allontana dalla natura o peggio, la sfrutta per i propri scopi, perde una parte di sé, “imperfetto relativamente alla sua propria natura” e, appunto, diventa infelice.

Esperienze e ricerca

Patrizia Belloi

Consulente pedagogica, Fondazione Cresci@Mo

Chiara Buzzega

Coordinatrice pedagogica del Comune di Modena

L'esperienza di educazione all'aperto degli ultimi diciotto anni nei nidi e nelle scuole comunali di Modena, condotta insieme ai servizi gestiti dalla Fondazione Cresci@mo, vede alcune tappe di un cammino graduale, ma in continua evoluzione, volto a favorire sempre meglio l'educazione ecologica intesa come l'esperienza di connessione tra bambini, adulti e natura, che permette di sperimentare la felicità già descritta da Leopardi.

I primi anni di educazione all'aperto dell'esperienza modenese, sono stati connotati da una forte didattica indoor, ma con la consapevolezza iniziale che stare fuori non meno di un'ora al giorno, permetteva ai bambini di vivere l'intensa giornata scolastica e la vita della comunità con maggiore serenità. L'esperienza quotidiana di uscire all'aria aperta, in un primo tempo è legata al piacere della libertà e del gioco ma priva di una lettura critica di quanto succedeva nel ricco contesto che offre l'outdoor. È attraverso la formazione sul campo d'esperienza “Corpo e Movimento”, che si introduce il tema della vita all'aperto come esperien-



za progettuale, che parte dalle osservazioni dei bambini e che l'adulto contribuisce a far diventare esperienza educativa, attraverso la realizzazione di nuovi contesti e proposte.

A partire dalla riflessione intorno a questi temi l'insegnante scopre la necessità di valorizzare le esplorazioni sensoriali dei bambini, la significatività delle loro esperienze di orientamento a scuola e sul territorio. Attraverso queste esplorazioni si potenzia sia l'orientamento visivo, utilizzando mappe e cartine, sia la percezione del proprio corpo in movimento. Lo sviluppo cognitivo dipende dallo sviluppo motorio del bambino che ha bisogno di sperimentare con il proprio corpo: il salto dal basso o dai tavoli, l'arrampicata sull'albero, la scalata del tetto di una casetta e di cimentarsi in una attività di scavo, per sviluppare strategie cognitive quali l'attenzione, la concentrazione, la risoluzione dei problemi, la valutazione dei rischi che vanno corsi per diventare capaci di comprendere le proprie potenzialità e limiti. Un'inattesa e per certi versi sorprendente testimonianza, in questo sen-

so, ci è fornita da Friedrich Nietzsche, che nella sua opera autobiografica, l'ultima da lui scritta, consiglia di “star seduti il meno possibile; non fidarsi dei pensieri che non sono nati all'aria aperta e in movimento – che non sono una festa anche per i muscoli... Il sedere di pietra – l'ho già detto una volta – è il vero peccato contro lo spirito santo” (Nietzsche, 1969, p. 36-37).

Da queste suggestioni formative, gli insegnanti sono stati sollecitati a documentare i loro progetti, che hanno dato vita, nel 2018, all'importante sito *MOvimp*, curato dal Coordinamento pedagogico del Comune di Modena, che a tutt'oggi raccoglie quasi novanta esperienze dei servizi modenesi e che rappresenta un modello per quanti si vogliono confrontare con il tema dell'apprendimento del bambino attraverso il corpo e di quello dell'educazione all'aperto².

La Form-Azione: dalla teoria alla pratica

In questi anni di formazione svolta al Parco Ferrari di Modena con maestre ed educatori, si è anche

compresa l'importanza di allestire contesti sollecitanti con materiali destrutturati e, possibilmente, naturali, che i bambini potessero utilizzare come meglio desideravano. La possibilità e la libertà di tirare due corde tra gli alberi e costruire un ponte tibetano, disporre sedute di tronchi per conversare o mangiare o sperimentare l'equilibrio, costruire la cucina di fango con alcuni pallet di legno, seminare un orto, definire un'area di terreno per lo scavo e la manipolazione, ha permesso di vedere i giardini dei nostri servizi con occhi nuovi. Le insegnanti, inoltre, hanno avuto la possibilità di prendere decisioni sui giardini in base alle esplorazioni e le curiosità dei bambini. Ci siamo allontanati da una idea di giardino immutabile, costruito a partire da giochi strutturati molto ingombranti e il cui uso da parte dei bambini, è sempre il medesimo. La vita all'aperto ha permesso di cambiare ciò che sembrava immutabile, anche a partire da una serie di considerazioni legate alla sicurezza nei giardini, che hanno spostato il focus dalla sicurezza degli oggetti, alla sicurezza che il bambino deve possedere per esplorare questi oggetti, sempre vigilato, sostenuto e accompagnato dall'adulto, ma con la possibilità e la libertà di fare e di prendere coscienza dei limiti e delle potenzialità del proprio corpo attraverso l'esperienza.

Tale riflessione ha dato nuova vita ai giardini e anche a un nuovo pensiero pedagogico del coordinamento: il giardino è risultato essere l'ambiente di conoscenza per eccellenza, un luogo per infinite e spontanee attività quotidiane dei bambini. Qui trovano lo spazio tutti i "Campi d'esperienza"³: le parole dell'arte, della scienza, della matematica e della filosofia. Si sviluppano le intelligenze, si amplificano le strategie e le sperimentazioni, si scopre, si costruisce il mondo. Il giardino raccoglie mille giardini insieme, luoghi colti e generosi, aree verdi da scoprire e costruire: piccoli mondi di un mondo migliore. Crediamo, come coordinamento pedagogico, che "educare in natura", sia per il prossimo futuro la vera promessa alle nuove generazioni, e anche il modo più fecondo per diffondere il valore del rispetto, della relazione, degli habitat, del pensiero e delle differenze socioculturali. Sarà dunque la forma privilegiata della cura di noi stessi e dell'altro: essere vivente diverso da noi. In natura, infatti, nascono significativi comportamenti di cura, "guidati dall'intenzione di creare le condizioni necessarie a preservare, riparare, promuovere la vita verso la piena realizzazione" (Mortari, 2020, p. 33). Un altro passaggio importante del lavoro educativo in outdoor deriva dalla definizione più precisa



del ruolo dell'adulto. Quando i bambini in natura esplorano senza timore, quando esperiscono eventi quali una pioggia leggera, un vento gagliardo, la brina invernale, i fiocchi di neve, si accende in loro una potente meraviglia e una conseguente motivazione alla conoscenza. Del resto, non sosteneva Aristotele stesso che la conoscenza originava dalla meraviglia? (Aristotele, 2009). I sensi percepiscono sensazioni nuove e per tale ragione si pongono domande che generano altre domande e avviano percorsi di conoscenza. I rumori forti della città o quelli più delicati della natura, i colori dalle infinite gamme e le forme dei materiali naturali, sempre diversi, colpiscono l'attenzione dei bambini. In particolare, essi sono attratti da tutto ciò che è nascosto sottoterra, dietro le siepi, sotto i tronchi. "La natura ama nascondersi", diceva Eraclito (Eraclito, 2013), e i bambini lo sanno bene: i tesori della natura sono visibili solo dopo una ricerca attenta e scrupolosa.

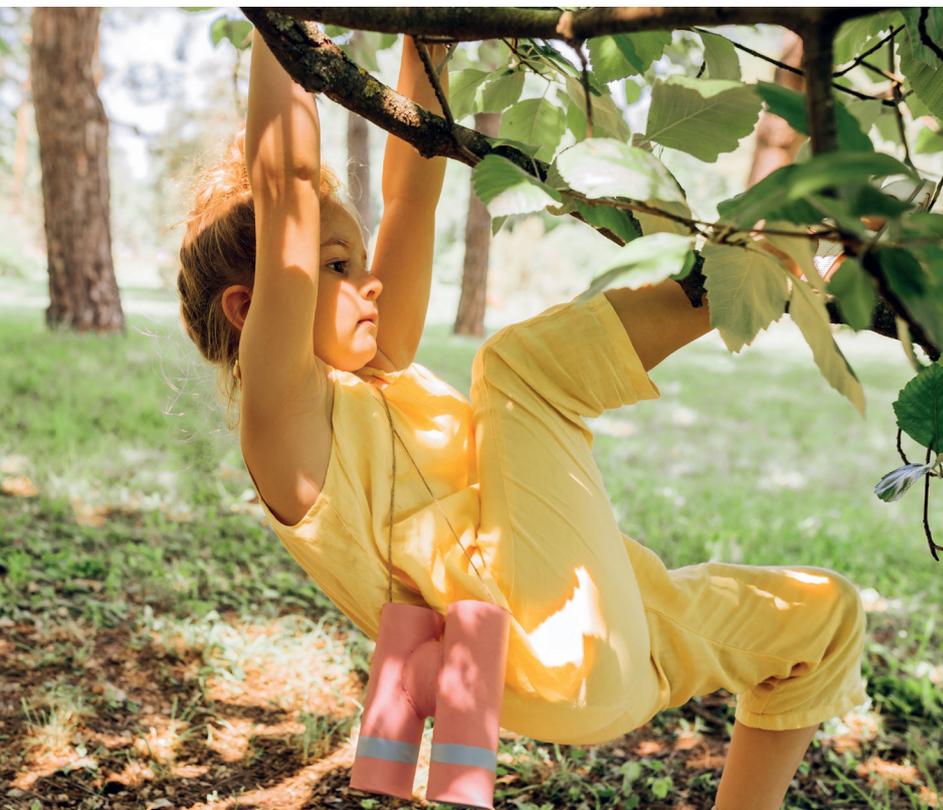
Dall'ambiente naturale i bambini raccolgono le cose più piccole e all'apparenza strane, a volte persino sgradevoli: le bacche rosse, le foglie rotte o in decomposizione, pezzi di corteccia, i piccoli insetti. Sono queste sollecitazioni che l'adulto deve osservare per avviare una progettualità intenzionale.

L'adulto si trova dove i bambini attivano la loro ricerca, osserva quello che fanno, rilanciano e incoraggiano i tentativi di esplorazione, li sostengono nel superare le difficoltà. L'adulto è colui che accompagna le esplorazioni lasciando il tempo di stare nel dubbio e nell'incertezza, senza smorzare la meraviglia con risposte già date. Cogliendo una bella definizione dal filosofo Luca Mori che afferma che l'insegnante è un "difficilitatore" in quanto conduce i bambini ad andare oltre al conosciuto al fine di mettere in relazione i pensieri con il linguaggio a cui possono fare riferimento. L'insegnante inoltre, accompagna il bambino nella formulazione di ipotesi, di pensieri e di collegamenti mai considerati prima, stimolando la creatività e il problem solving (Mori, 2012, 2017).

Questa importante consapevolezza scaturisce dalla formazione offerta a tutte le realtà afferenti al sistema integrato 0-6 del Comune di Modena, dal titolo: "L'educazione ecologica". Si tratta di un percorso triennale, di cui è in corso l'ultimo anno, suddiviso in tre specifici ambiti di ricerca e costituito appunto da tre domande, relative a diversi campi di esperienza: Etica e Natura: *quale relazione i bambini instaurano con la natura?* Arte e Natura: *quali forme rappresentative sostenere nel rapporto con la natura?* Conoscenza e Natura: *quali processi emotivi e cognitivi si attivano nel rapporto con la natura?*

Al centro di questa formazione sono nati pensieri e valori importanti:

- il primo è che vivere in un contesto naturale, percepirsi in natura e non al di sopra della natura, permette di ripensare il proprio rapporto con la terra, alimentando il senso di responsabilità e percependo comunità di destino con l'altro, vicino o lontano che sia;
- il secondo - vivere in natura significa dare la possibilità ai bambini di sentire e usare il proprio corpo in relazione ad altri corpi in situazione di benessere emotivo che include tutti i bambini, soprattutto coloro meno esposti a tali esperienze o in situazione di maggiore fragilità;
- il terzo - l'apprendimento dell'essere umano richiede un processo





educativo in outdoor: *in primis* l'importanza di lasciare ai bambini un tempo lungo di esplorazione, lasciare il tempo di far nascere le domande a partire da fenomeni naturali o dall'esplorazione dei singoli materiali, che diventano materiali intelligenti perché generatori di conoscenza. E ancora, l'importanza di avere una continuità tra l'interno e l'esterno, che elimini la frammentarietà del percorso; la costruzione, con i bambini, di uno specifico kit da esploratore, differente a seconda dell'esperienza. Dentro lo zainetto ci potrebbero essere lenti di ingrandimento, il taccuino dell'esploratore dove incollare o schizzare, raccoglitori di diverse dimensioni, binocoli e tutto ciò che ci suggeriscono i bambini. Un'altra potente suggestione è quella di creare veri e propri musei di sezione o di scuola, dove esporre i reperti, collezionarli e permettere ai

attivo da parte degli altri. Al bambino, occorre insegnare ciò che un fiore è direttamente in natura, nel campo dove nasce e cresce, facendogli osservare sia il fiore nel contesto degli altri fiori, sia da solo; queste osservazioni devono essere accompagnate da un adulto competente, capace di sostenerlo nell'individuazione di "buone domande", che gli consentiranno di procedere, step by step, in un'indagine sperimentale dell'oggetto di esplorazione: il fiore.

- il quarto: è evidente come l'esperienza in natura migliori il benessere e la qualità della vita, sostenga il senso di appartenenza al mondo, supporti l'attenzione e la concentrazione, riducendo contestualmente lo stress, sorregga la possibilità di apprendere e lo sviluppo cognitivo ed emotivo sia generale sia nei diversi e specifici ambiti disciplinari.

Il percorso formativo, inoltre, ha portato il personale a rintracciare nuove buone prassi nel fare

bambini di trovare i loro criteri di catalogazione. Infine, la natura assume la funzione di strumento per dialogare con le famiglie e per trovare contesti comuni che ci portino a conoscere e ad educare il bambino, che abbiamo l'onore accompagnare nel cammino di vita.

La ricerca e la valorizzazione delle buone pratiche

A compendio delle consapevolezze che via via sono state acquisite, si aggiunge la consapevolezza sul "bisogno di ricerca" che ci consenta di non limitarci alla promozione di esperienze sostenute da formazione, ma di assumere dati che, sulla base di un rigore metodologico, ci consentano di avvalorare delle buone pratiche e affermarle sulla base della loro efficacia e sostenibilità⁴.

Occorre fare riferimento alla cornice istituzionale entro la quale si colloca questa esperienza. Il Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017 "Istituzio-

ne del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni” ha prefigurato un “Sistema Infanzia” per le bambine e i bambini fino ai sei anni d’età, per il quale è necessaria l’individuazione di progetti di servizio ispirati da medesimi principi pedagogici e obiettivi educativi e formativi, configurando i “Poli 0-6” come un auspicabile modello di servizio integrato. I servizi educativi e per l’istruzione dalla nascita fino ai sei anni sono oggi offerti a Modena da una pluralità di attori riconducibili a una soggettività pubblica, privata e alla Fondazione Cresci@Mo. Il Comune di Modena, attraverso il sistema infanzia “Modenazerosei costruire il futuro” voluto dall’assessora Grazia Baracchi, sviluppa la competenza di governance dell’intero sistema integrato dei servizi zero-sei per garantire a tutti i bambini e le bambine della città di Modena servizi rispondenti ai nuovi bisogni delle famiglie, innovativi e di alta qualità organizzativa e pedagogica. Dentro la rete dei servizi, assume un ruolo importante la Fondazione Cresci@Mo, che è un soggetto di diritto privato a totale controllo comunale che attualmente gestisce undici scuole e quattro nidi d’infanzia. All’interno di questo quadro di riferimento, che era doveroso tratteggiare per una migliore comprensione dell’esperienza, collochiamo il progetto di ricerca nell’ambito dell’Outdoor education, rivolta a due poli zero-sei, gestiti appunto da Fondazione Cresci@Mo.

La prima fase osservativa della ricerca è stata svolta nei mesi di novembre e dicembre 2021 mentre la seconda si è svolta a marzo-aprile; questo per osservare le attività nei diversi contesti stagionali. L’obiettivo è di effettuare circa 100 osservazioni in entrambi i poli, utilizzando come strumento di rilevazione una scheda costruita e testata specificamente per questa indagine. Successivamente si svolgerà l’elaborazione sul piano sia quantitativo che qualitativo dei dati raccolti, la restituzione e la diffusione dei risultati sia ai gruppi di educatori e insegnanti coinvolti sia in ambito pubblico. Nell’anno 2022-2023 si programmeranno e progetteranno le azioni di miglioramento partendo dagli esiti della ricerca.

La pedagogia outdoor ci invita ad assumere una postura mentale di cambiamento e flessibilità, in cui i nostri atteggiamenti, le riflessioni e le progettualità cambiano a seconda delle osservazioni e delle azioni esplorative dei bambini, in presa diretta con la realtà. Nei nostri servizi, e in molte altre realtà educative del Paese, la cultura outdoor si sta diffondendo, anche se in maniera non unifor-

me e non senza difficoltà e resistenze. Grazie (per colpa) del Covid, un evento drammatico non solo per i suoi aspetti diretti sulla salute, ma anche per gli “effetti collaterali” sulla scuola, la didattica, la condizione psicologica e sociale dei bambini e delle bambine, si è “scoperto” ciò che le scienze della salute e dell’educazione hanno sempre affermato: che la normale frequentazione dell’ambiente esterno, in particolare caratterizzato da elementi naturali, è fondamentale per la formazione e la salute psicofisica del soggetto, a partire dall’infanzia. Dove le pratiche di educazione all’aperto avevano già un retroterra significativo di esperienze e professionalità, non è stato difficile renderle affettivamente “normali”, come dovrebbero essere, e non “eccezionali” come purtroppo sono ancora in molte realtà scolastiche.

¹ Si veda il Focus a cura di A. Ceciliani, *Corpo e movimento nei servizi educativi a Modena: il progetto “Movimparo”*, in “Infanzia”, n. 4, ottobre-dicembre 2019, pp. 245-271.

² <https://memoesperienze.comune.modena.it/movimparo/index.html>

³ Sui “Campi d’esperienza” si veda: *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia*, MIUR, 2012.

⁴ A partire da settembre 2020, sulla base di una Convenzione con il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, dell’Università di Bologna, nella persona del professor Roberto Farné, si è avviato un percorso di ricerca-azione che ha coinvolto i due poli per l’infanzia 0-6 della Fondazione Cresci@Mo: il polo nido Piazza e scuola dell’infanzia Villaggio Artigiano, il polo nido Cipì e scuola dell’infanzia Marconi.

Bibliografia

- Aristotele, 2009, *Metafisica*, Milano, BUR.
- Ceciliani A., 2015, *Corpo e movimento nella scuola dell’infanzia. Riflessioni e suggestioni per itinerari educativi nella fascia tre-sei anni*, Parma, Edizioni Junior - Spaggiari Edizioni.
- Ceciliani A., 2016, *Gioco e movimento al nido. Facilitare lo sviluppo da zero a tre anni*, Roma, Carocci.
- Eraclito, 2013, *Frammenti*, Milano, BUR.
- Farné R., 2018, *Outdoor Education. Prospettive teoriche e buone pratiche*, Roma, Carocci.
- Farné R., 2014, *Outdoor education. L’educazione si-cura all’aperto*, Parma, Edizioni Junior - Spaggiari Edizioni.
- Leopardi G., 1999, *Zibaldone di pensieri*, vol. 1, Milano, Mondadori.
- Mori L., 2012, *Piccole ragioni. Filosofia con i bambini*, Modena, Panini.
- Mori L., 2017, *Utopie di bambini. Il mondo rifatto dall’infanzia*, Pisa, ETS.
- Mortari L., 2020, *Educazione ecologica*, Bari-Roma, Laterza.
- Nietzsche F., 1969, *Ecce Homo*, trad. it. R. Calasso, Milano, Adelphi.